

IL MEDICO E' IL MANAGER !

Maurizio Dal Maso

Direttore Sanitario ASL 1 di Massa e Carrara

Una recente ricerca del CERISMAS riguardo il SSN evidenzia un modello gestionale che fatica ad innovare, un'aziendalizzazione tuttora critica e un eccessivo numero di medici con responsabilità gestionali. Certamente le attività burocratico-amministrative sono aumentate, ma è solo il 19,5% dei medici operanti in corsia quello che ha responsabilità gestionali e dunque è difficile sostenere che questo sia il vero problema. A meno che non si voglia riaccendere la stagione della polemica fra medici e manager, che era stata opportunamente conclusa nel 2003 con il famoso articolo del BMJ *"Doctors and managers: a problem without a solution?"* in cui si spiegava perché non può esistere una dicotomia fra i due ruoli che sono da intendersi, invece, come due facce della stessa medaglia perché la scarsa pratica manageriale è letale almeno quanto la scarsa pratica clinica. Peraltro, già dal titolo si evinceva che questo è un problema senza soluzione e, quindi, per definizione un problema che non ha soluzione non è un problema.

La realtà in cui tutti i giorni si svolge la nostra attività è chiara e nota a tutti : il medico decide come utilizzare le risorse in base ad un percorso clinico-assistenziale che giudica ottimale per quello specifico paziente. E' logico e necessario che abbia questa libertà di scelta ma sarebbe incoerente, però, se non avesse anche la responsabilità dell'impiego corretto delle risorse. In sanità, dunque, il controllo economico non è di natura gerarchica ma passa attraverso la responsabilità professionale di coloro che hanno in cura i pazienti.

Il medico in ogni attimo della propria attività è sempre inesorabilmente ed ineludibilmente dottore, docente e dirigente (*medico in 3D*) perché le attività cliniche (prevenzione, diagnosi, terapia e riabilitazione) quelle di educatore verso discenti, pazienti e familiari e quelle di dirigente sono inscindibili e scorrono integrate lungo tutte le ore di attività professionale indipendentemente dalla specializzazione o dal contesto in cui si opera.

Il vero problema quindi non è la dicotomia fra medici e manager, ma è quello di cui già nel 2002 Antonio Panti scriveva su *Toscana Medica* *"Non c'è dubbio che i medici siano a disagio di fronte ai cambiamenti dei sistemi sanitari e alla trasformazione dei rapporti con i pazienti e con la società. I medici sentono quasi in pericolo la natura e i valori della loro professione."* Questo era, ed è tuttora, il vero problema, ovvero il cambiamento costante e non opportunamente "presidiato" del rapporto medico-paziente e, più in generale, del livello e della qualità (scarsa) della comunicazione interna ed esterna alle organizzazioni sanitarie.